

25 Maggio 2008

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

Anno A

Colore liturgico: Bianco

Chi mangia la santa carne di Cristo ha la vita eterna: la carne ha, infatti, in se stessa il Verbo che è Vita per natura.

S. Cirillo di Alessandria, Com. al Vang. di Giov., Lib IV

TESTI DELLA LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore ha nutrito il suo popolo
con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia. (Sal 81,17)

COLLETTA

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre...

Oppure:

Dio fedele, che nutri il tuo popolo
con amore di Padre,
ravviva in noi il desiderio di te,
fonte inesauribile di ogni bene:
fa' che, sostenuti dal sacramento
del Corpo e Sangue di Cristo,
compriamo il viaggio della nostra vita,
fino ad entrare nella gioia dei santi,
tuoi invitati alla mensa del regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Dt 8,2-3.14-16

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 147

Rit: Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

SECONDA LETTURA

1Cor 10,16-17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?
Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Parola di Dio

SEQUENZA

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,

non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empì;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empì:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

VANGELO

Gv 6,51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Riconoscendo nel Corpo e nel Sangue del Signore il vero nutrimento per la nostra vita, preghiamo il Padre perché ci doni la grazia di essere autentici cristiani.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore.*

1. Perché la Chiesa riconosca sempre nell'Eucaristia la fonte e il culmine della vita di fede. Preghiamo.
2. Perché il Papa, i Vescovi e i Presbiteri celebrino l'Eucaristia con fede, con zelo pastorale e cura della divina liturgia. Preghiamo.
3. Perché i cristiani offrano la loro concreta solidarietà ai bisognosi e condividano i loro beni con i poveri e gli affamati, aiutati in quanto fratelli da amare. Preghiamo.
4. Per chi è scoraggiato e disperato, perché trovi nell'Eucaristia il cibo spirituale per rinascere a vita nuova. Preghiamo.
5. Perché i fanciulli della nostra comunità che hanno ricevuto la Prima Comunione cerchino in Gesù la forza per crescere e divenire uomini veri, animati da una fede grande. Preghiamo.

O Dio, che ci hai donato il tuo Figlio Gesù come salvatore e redentore, rendici assidui nello spezzare il pane della parola e nell'accostarci alla Comunione, perché siamo sostenuti per le vie del mondo verso la vera vita che è comunione definitiva ed eterna con te. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre,
i doni dell'unità e della pace,
misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

L'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente e misericordioso,
per Cristo nostro Signore.
Sacerdote vero ed eterno,
egli istituì il rito del sacrificio perenne;
a te per primo si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.
Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato
è la bevanda che ci redime da ogni colpa.
Per questo mistero del tuo amore,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

Oppure:

PREFAZIO

L'Eucaristia vincolo di unità e di perfezione

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.
Nell'ultima cena con i suoi Apostoli,
egli volle perpetuare nei secoli
il memoriale della sua passione
e si offrì a te, Agnello senza macchia,
lode perfetta e sacrificio a te gradito.
In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli,
perché una sola fede illumini
e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra.
E noi ci accostiamo a questo sacro convito,
perché l'effusione del tuo Spirito
ci trasformi a immagine della tua gloria.
Per questo mistero di salvezza
il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo
di adorazione e di lode,
e noi con tutti gli angeli del cielo
proclamiamo senza fine la tua gloria: Santo...

ANTIFONA DI COMUNIONE

Dice il Signore:
"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
rimane in me e io in lui". Alleluia. (Gv 6,56)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Donaci, Signore,
di godere pienamente della tua vita divina
nel convito eterno,
che ci hai fatto pregustare
in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PERCORSO ESEGETICO

*Dio, che già nell'antica alleanza si è rivelato Padre
nel nutrire con amore e custodire con tenerezza il suo popolo,
ha infine mandato il suo Figlio,
vera manna celeste, per elargire, per mezzo di Lui
il dono della vita eterna.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 1-35

Rispose Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo." (vv. 32-33)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17

Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. (v. 2)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 6, 7-15

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. (vv. 9, 11)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 1-20

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. (v. 12)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 14-30

Preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me." (v. 19)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 5, 5-21

E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. (vv. 11-12)
(...)

*Nel Verbo di Dio disceso dal cielo c'è la pienezza della vita
perché c'è la pienezza dello Spirito Santo:
chi lo accoglie e se ne nutre riceve in sé questa potenza di salvezza
che libera dalla schiavitù del peccato e rende figli di Dio.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio. (v. 12)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 31-59

Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (v. 36)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 4, 16-30

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. (vv. 18-19)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 6, 1-7, 6

Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. (vv. 17-18)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 8, 1-17

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". (v. 15)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-11

Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio (vv. 6-7)
(...)

***L'amore di Dio scandalizza la sapienza di questo mondo
a cui rimane incomprensibile il motivo per cui Gesù
si è offerto in sacrificio sulla croce per la salvezza degli uomini.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 16

Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. (v. 32)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli." (v. 25)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 16, 21-28

Pietro trasse [Gesù] in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (vv. 22-23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 26, 30-35

Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte." (v. 31)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 27, 27-56

Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli creeremo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!" (vv. 41-43)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 5, 1-11

Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (vv. 78)
(...)

S. CIRILLO DI ALESSANDRIA

Il Verbo, unito alla propria carne in modo ineffabile e incomprensibile agli uomini, trasferendola, in qualche modo, in se stesso, con la potenza con la quale può vivificare tutto ciò che ha bisogno di vita, ha rimosso dalla nostra natura la corruzione e, inoltre, ha portato fuori la morte che prima, per il peccato, vi si era installata.

Chi mangia, dunque, la santa carne di Cristo ha la vita eterna: la carne ha, infatti, in se stessa il Verbo che è Vita per natura. Per questo, infatti, dice: *Io lo risusciterò nell'ultimo giorno*. Perciò, in luogo di dire: "il mio corpo lo risusciterà" (quello cioè che mangia la sua carne) disse: *Io lo risusciterò*, per far capire che la risurrezione non veniva data da un altro esistente al di fuori della sua carne e diverso per natura: dopo l'unione egli non era divisibile in due Figli. Io, dunque, dice, che sono in lui, cioè mediante la mia carne, risusciterò nell'ultimo giorno colui che mangia la mia carne. Non può essere, infatti, che chi è Vita per natura non vinca la corruzione e non superi la morte.

Per la qual cosa, sebbene la morte, che per il peccato ha invaso il corpo umano, ci obblighi a dover morire, tuttavia noi senz'altro risorgeremo, poiché Cristo è in noi mediante la sua stessa carne; anzi, è impossibile che la Vita non vivifichi quelli nei quali esiste. Come provocando la scintilla del fuoco la inseriamo nella paglia per conservare il seme del fuoco, così anche il Signore nostro Gesù Cristo ha nascosto in noi, mediante la sua carne, la vita, e l'ha inserita come seme dell'immortalità che ci libera da tutta la corruttibilità che è in noi.

Poiché la mia carne è un vero cibo, e il mio sangue è una vera bevanda. Distingue, di nuovo, la mistica Eucaristia dalla elargizione della manna, e la comunicazione del calice dalle acque scaturite dalle fenditure della roccia. Ciò che ha detto già prima, anche con altre parole, lo ripete qui di nuovo, offrendo lo stesso discorso in molti modi. Li avvisa che non devono ammirare molto la manna, ma devono piuttosto considerare lui come pane del cielo ed elargitore della vita eterna.

I vostri padri nel deserto - dice - mangiarono la manna e sono morti; il pane che discende dal cielo è tale che colui che ne mangia non muore. La manna infatti, dice, è un cibo fatto per un breve spazio di tempo, per necessità del corpo, che, dopo aver tolto la sofferenza causata dalla fame, è di nuovo qualcosa da nulla, giacché non ha dato, a chi l'ha mangiata, la vita eterna. Non era perciò cibo vero, cioè pane del cielo; invece il santo corpo di Cristo, che nutre per l'immortalità e la vita eterna, sarà realmente cibo vero.

Ma quelli bevvero anche acqua scaturita dalla roccia. Che cosa ne venne, dice, o quale vantaggio ebbero coloro che la bevvero? Infatti morirono. Quella, dunque, non era una vera bevanda, ma vera, veramente, e reale bevanda è il prezioso sangue di Cristo, che estirpa dalle radici tutta la corruzione, e sradica la morte che abita nella carne umana. È, infatti, sangue non d'un uomo qualunque, ma della stessa Vita per natura. Per questo noi siamo chiamati corpo e membra di Cristo, in quanto per l'Eucaristia riceviamo in noi lo stesso Figlio.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui. ... Come unendo la cera alla cera si vedrà che l'una è nell'altra: allo stesso modo, credo, chi riceve la carne del nostro Salvatore e beve il suo prezioso sangue, come egli dice, si trova ad essere una sola cosa con lui, unito e mescolato in qualche modo a lui mediante quella partecipazione, sì da trovarsi lui in Cristo e, a sua volta; Cristo in lui.

Così anche Cristo ci insegnava, in qualche modo, nel Vangelo secondo Matteo con queste parole: *Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre misure di farina, finché sia tutto fermentato*. ... Come, dunque, Paolo dice che: *Un po' di lievito fa fermentare tutto l'impasto*, (1 Cor 5, 6), così una piccola porzione di pane eucaristico mescola in sé tutto il nostro corpo e lo riempie della sua energia: e così Cristo esiste in noi, e noi, viceversa, in lui. Si può dire veramente che il lievito è in tutto l'impasto, e similmente l'impasto in tutto il lievito. Hai così, in breve, l'idea di ciò che è stato detto.

Se siamo accesi d'amore per la vita eterna, se desideriamo avere in noi colui che dà l'immortalità, non rifiutiamoci di ricevere l'Eucaristia come fanno i più pigri, e guardiamoci dal pericolo che

l'ingannevole diavolo costruisca con arte contro di noi un laccio e una rete, ossia il pregiudizio e la paura.

Ma, dice, è scritto: Colui che mangia di questo pane e beve indegnamente di questo calice, mangia e beve la sua propria condanna (1 Cor 11, 29). Ora, quando io esamino me stesso, mi accorgo d'esserne indegno. Ma quando, dunque, ne sarai degno, chiunque tu sia che dici queste cose? Quando ti porrai vicino a Cristo? Infatti, se i tuoi peccati ti atterriscono, e non cesserai mai di cadere (*i peccati chi li comprende?* (Sal 19, 13), dice il santo Salmista), ti troverai privo di quella santità che ci salva per l'eternità.

Perciò, stabilisci di vivere rettamente e onestamente, e partecipa dell'Eucaristia, pensando che essa ha la forza di cacciare non soltanto la morte, ma anche le nostre debolezze. Infatti, Cristo, abitando in noi, sopisce la legge della carne che infierisce nelle nostre membra, stimola la pietà verso Dio, mortifica le tentazioni non imputandoci i peccati in cui siamo caduti, ma piuttosto curandoci come ammalati. Egli sostiene chi è abbattuto, solleva chi è caduto, come il buon pastore che dà la vita per le sue pecore.

(Dal Commento al Vangelo di Giovanni, IV, II)

S. AGOSTINO

Avevo promesso un discorso in cui avrei esposto il sacramento della mensa del Signore ... Bisogna che sappiate che cosa avete ricevuto, che cosa riceverete, che cosa ogni giorno dovrete ricevere. Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato con la parola di Dio, è il corpo di Cristo. Il calice, o meglio quel che il calice contiene, santificato con le parole di Dio, è sangue di Cristo. Con questi segni Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se voi li avete ricevuti bene voi stessi siete quel che avete ricevuto. L'Apostolo infatti dice: *Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo.* E' così che egli espone il sacramento della mensa del Signore. *Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo.* E in questo pane vi viene raccomandato come voi dobbiate amare l'unità. Infatti quel pane è forse fatto di un sol chicco di grano? Non erano molti i chicchi di frumento? Ma prima di diventar pane erano separati e sono stati uniti per mezzo dell'acqua dopo essere stati in qualche modo macinati. Se il grano non viene macinato e impastato con l'acqua, non prende quella forma che noi chiamiamo pane. Così anche voi prima siete stati come macinati con l'umiliazione del digiuno e col sacramento dell'esorcismo. Poi c'è stato il battesimo e siete stati come impastati con l'acqua per prendere la forma del pane. Ma ancora non si ha il pane se non c'è il fuoco. E che cosa esprime il fuoco, cioè l'unzione dell'olio? Infatti l'olio che è alimento per il fuoco, è il segno sacramentale dello Spirito Santo. ...

Grandi misteri dunque, veramente grandi. Volete sapere come ci sono stati raccomandati? Dice l'Apostolo: *Chi mangia il corpo di Cristo o beve il calice del Signore indegnamente sarà reo del corpo e del sangue del Signore.* Che vuol dire ricevere indegnamente? Ricevere con derisione, ricevere senza convinzione. Non ti sembri di poco valore per il fatto che lo vedi. Quel che tu vedi, passa; ma l'invisibile che viene espresso nel segno, quello non passa, rimane. Vedete, esso si riceve, si mangia si consuma. Ma si consuma forse il corpo di Cristo? Si consuma la Chiesa di Cristo? Si consumano le membra di Cristo? Niente affatto. Qui esse vengono mondate, lassù coronate. Perciò quello che viene espresso nel segno rimarrà, anche se quel che lo esprime sembra che passi. Perciò ricevetelo, ma pensando a quel che siete, conservando l'unità nel cuore, tenendo il cuore sempre fisso in alto. La vostra speranza non sia sulla terra, ma nel cielo; la vostra fede sia ferma in Dio, accettabile da parte di Dio. E così quel che ora non vedete e tuttavia credete, lassù lo vedrete e senza fine ne godrete.

(Discorso 227)

JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Omelia nella solennità del Corpus Domini del 1964.
(È Gesù che passa, 150-151-156)

Nella festa del Corpus Domini

Oggi, solennità del Corpus Domini, mentre meditiamo insieme la profondità dell'amore che ha spinto il Signore a restare con noi sotto le specie sacramentali, ci sembra di udire quasi fisicamente quel suo insegnamento alla folla: Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta (Mt 13, 3-8).

Vorrei che, vedendo tutto ciò, prendessimo coscienza della nostra missione di cristiani e volgessimo lo sguardo alla Sacra Eucaristia, a Gesù che, presente in mezzo a noi, ci ha costituiti Sue membra: Vos estis corpus Christi et membra de membro (1 Cor 12, 27), voi siete il corpo di Cristo e membra unite ad altre membra. Il nostro Dio ha deciso di rimanere nel tabernacolo per essere nostro alimento, per darci forza, per divinizzarci, per dare efficacia al nostro lavoro e al nostro sforzo. Gesù è allo stesso tempo seminatore, seme e frutto della semina: è il Pane di vita eterna.

Il miracolo costantemente rinnovato della Sacra Eucaristia ha in sé tutte le caratteristiche proprie dell'agire di Gesù. Perfetto Dio e perfetto Uomo, Signore del Cielo e della terra, Egli si dona a noi per essere nostro sostentamento nel modo più naturale e comune. Attende il nostro amore da quasi duemila anni. È tanto, ma è poco, perché quando c'è amore il tempo vola.

Mi torna alla memoria uno dei cantici di Alfonso il Saggio in cui si narra la leggenda di un monaco che, nella sua semplicità, aveva supplicato la Madonna di poter contemplare il Cielo, anche solo per un istante. La Vergine ne esaudì il desiderio e il buon monaco venne portato in Paradiso. Al ritorno, non riconosceva nessuno di quelli che dimoravano nel monastero. La sua contemplazione, che aveva creduto brevissima, era durata tre secoli. Tre secoli sono un nonnulla per un cuore innamorato. Io mi spiego allo stesso modo i duemila anni di attesa di Gesù nell'Eucaristia. È l'attesa di Dio, che ci ama, ci cerca, ci accetta come siamo: con i nostri limiti, i nostri egoismi, la nostra incostanza; e tuttavia capaci di scoprire il suo amore infinito e di darci a Lui interamente.

Gesù è venuto sulla terra ed è rimasto in mezzo a noi nell'Eucaristia per amore, e per insegnarci ad amare. *Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine* (Gv 13, 1): sono le parole con cui l'evangelista Giovanni comincia a narrare gli avvenimenti di quella vigilia di Pasqua nella quale Gesù — come ci riferisce san Paolo — *prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».* Allo stesso modo, *dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: « Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»*(1 Cor 11, 23-25).

La processione del *Corpus Domini* manifesta la presenza di Dio per città e villaggi. Ma questa presenza, ripeto, non può essere cosa di un giorno, un vociare confuso, udito e subito dimenticato. Il passaggio di Gesù ci ricorda che dobbiamo scoprirlo anche nelle nostre attività quotidiane. Accanto alla processione solenne di questo giovedì, ci deve essere la processione silenziosa e umile della vita ordinaria di ogni cristiano, uomo tra gli uomini, ma con il privilegio di avere ricevuto la fede e la missione divina di comportarsi in modo tale da rinnovare sulla terra il messaggio del Signore. Non siamo immuni da errori, da miserie, da peccati. Ma Dio è con gli uomini, e dobbiamo far sì che si serva di noi perché il suo passaggio tra le creature sia ininterrotto.

DOM PROSPER GUÉRANGER Festa del Corpus Domini

Il desiderio del cuore umano.

Nondimeno, contro questa festa e il suo divino oggetto, alcuni hanno ripetuto le parole: *Come possono avvenire queste cose?* (Gv 3,9; 6,53). La ragione sembrava giustificare le loro affermazioni contro ciò che essi chiamavano le pretese insensate del cuore dell'uomo. Ogni essere ha sete di felicità, e tuttavia non aspira se non al bene di cui è capace, poiché la condizione della felicità è appunto nella piena soddisfazione del desiderio che lo domina. Come tutto ciò che vive intorno a lui, l'uomo ha sete di felicità; e tuttavia, trovandosi solo su questa terra, sente in sé aspirazioni che sorpassano infinitamente i limiti della sua fragile natura. Dio che si rivela a lui, mediante le sue opere, in un modo corrispondente alla sua natura creata; Dio causa prima e fine universale, perfezione senza limiti, bellezza infinita, somma bontà, oggetto certamente degno di fissare per sempre colmandogli il suo intelletto e il suo cuore: Dio così conosciuto, così gustato non basta più all'uomo. Questo essere da nulla vuole l'infinito nella sua sostanza, anela a conoscere il volto del Signore e la sua vita intima. La terra non è ai suoi occhi che un deserto senza uscita, senz'acque per estinguere la sua sete (Sal 62,2): "Come il cervo anela all'acqua delle fonti - esclama - così l'anima mia anela a te, o Dio! L'anima mia ha sete del Dio forte, del Dio vivo. Oh, quando verrò, quando pascolerò dinanzi al volto di Dio?" (Sal 41,2-3). Strano entusiasmo, senza dubbio, per la fredda ragione; pretese, si direbbe, veramente insensate! Questa visione di Dio, questa vita divina, questo banchetto del quale Dio stesso sarebbe il cibo, potrebbe mai l'uomo far sì che queste sublimità non rimangano infinitamente al disopra delle potenze della sua natura, come di ogni natura creata? Un abisso lo separa dall'oggetto che lo affascina, abisso che non è altro se non la spaventosa sproporzione dal nulla all'essere. L'atto creatore nella sua onnipotenza non potrebbe da sé solo colmare tale abisso; e perché la sproporzione cessasse di essere un ostacolo alla bramata unione, bisognerebbe che Dio stesso colmasse la distanza e si degnasse di comunicare a questo rampollo del nulla le sue stesse forze. Ma che è dunque l'uomo, perché l'Essere supremo, la cui magnificenza sorpassa i cieli, si abbassi fino a lui? (Sal 143,5).

La risposta dell'amore infinito. Dio è amore; e il miracolo non sta nel fatto che noi abbiamo amato Dio, ma che egli stesso ci abbia amati (1Gv 4,10). Ora l'amore richiede l'unione, e l'unione richiede degli esseri simili. O ricchezza della divina natura in cui si effondono, ugualmente infiniti, Potenza, Sapienza e Amore, che costituiscono l'augusta Trinità! Gloria a te, Spirito Santo, il cui regno appena iniziato illumina di simili raggi i nostri occhi mortali! In questa settimana che ci vede dare inizio insieme a te all'inventario dei doni preziosi lasciati nelle nostre mani dallo Sposo che saliva al cielo (cfr. Sal 67,19; Ef 4,8), in questo primo Giovedì che ci ricorda la Cena del Signore, tu riveli ai nostri cuori la pienezza e insieme il fine e la mirabile armonia delle opere che compie il Dio uno nella sua essenza e trino nelle sue persone; sotto il velo delle sacre specie, tu offri ai nostri occhi il *memoriale* vivo delle meraviglie compiute dall'accordo dell'Onnipotenza, della Sapienza e dell'Amore (Sal 110,4)! Solo l'Eucaristia poteva infatti mettere in piena luce lo sviluppo nel tempo, il progressivo avanzare delle divine risoluzioni ispirate dall'amore infinito che le guida *sino alla fine* (Gv 13,1).

I *testi della liturgia* sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'*esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%**

facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr.

051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

Commenti contemporanei:

Il primo è tratto dal sito: <http://www.it.josemariaescriva.info>

Il secondo è tratto dal sito: <http://introiboadaltaredei.wordpress.com>

Undicesima Ora